

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Presidenza

Autorità di Bacino Distretto Idrografico
della Sicilia

IL SEGRETARIO GENERALE

**LINEE GUIDA RELATIVE ALLE AZIONI DA METTERE IN ATTO DA PARTE DEI
GESTORI DI AREE NATURALI PROTETTE, DEMANIO MARITTIMO E FORESTALE
FINALIZZATE ALLA PUBBLICA FRUIZIONE DEI SITI**

Strategia generale proposta per la mitigazione delle condizioni di rischio di caduta massi e dissesti idrogeologici per i fruitori delle aree naturali protette (Parchi e Riserve), Demanio marittimo e Forestale.

Preliminarmente si ritiene opportuno precisare che, come si evince dalle “Norme di Attuazione” del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Siciliana (cap. 11 della Relazione Generale ed. 2004), è il livello di pericolosità di un’area che determina le norme d’uso e che l’attribuzione di un determinato livello di rischio è utile per regolamentare prevalentemente le opere già realizzate prima dell’apposizione del vincolo PAI e per rappresentare l’esigenza di quel territorio ad essere tutelato e quindi considerato prioritariamente in una eventuale programmazione di spesa per la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Pertanto è necessario tenere conto del livello di pericolosità (geomorfologica e/o idraulica) al fine della fruizione al pubblico dell’area sottoposta al vincolo PAI.

Le presenti linee guida, pertanto, vengono redatte al fine di indicare le **“opportune misure di allertamento”**, generalmente richiamate nel terzo punto del comma 7 dell’art. 8 “ *Le opere relative alle attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento*” e nella lettera f) del comma 4 dell’art. 11 “*Gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità idraulica*

della zona.....e purchè siano attivate opportune misure di allertamento” delle Norme di Attuazione del P.A.I. Sicilia.

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, e pertanto nei casi previsti nel terzo punto del comma 7 dell'art. 8 delle Norme di Attuazione del PAI, e in particolare per la pericolosità derivante da caduta massi, si evidenzia la problematica legata ai costoni rocciosi che generalmente si presentano fessurati e interessati da una fitta rete di discontinuità di natura geologica che possono isolare singoli blocchi lapidei che, in particolari condizioni (evento sismico, piogge intense che saturano il materiale di riempimento delle discontinuità, spinta delle radici che si incuneano nei giunti, ecc.), possono crollare. Da ciò deriva che tali versanti rocciosi spesso sono caratterizzati da *instabilità* e pertanto generano un'area ad elevata *pericolosità* in quanto interessata dal verificarsi di fenomeni di crollo. Ciò determina condizioni di rischio per i fruitori di Parchi, Riserve e Demanio Marittimo e Forestale, soprattutto nelle aree sottostanti i costoni. Tali condizioni sono ben rappresentate nel PAI, nel quale sono classificati i dissesti (Carta dei Dissesti) e le aree che possono essere raggiunte dai massi nonché le condizioni di rischio per infrastrutture e/o persone all'interno di tali aree (Carta delle Pericolosità e del Rischio). Si pone, pertanto, il problema degli interventi di mitigazione del rischio per i fruitori di Parchi, Riserve e Demanio Marittimo e Forestale sui quali incombono versanti acclivi.

Il problema presuppone la definizione di una strategia generale per la mitigazione delle condizioni di rischio oggetto delle presenti linee guida in ragione delle seguenti motivazioni:

1. i costoni rocciosi sorgenti dei crolli sono caratterizzati in generale da una vasta estensione planimetrica ed altimetrica e possono essere interessati da un numero elevato di blocchi lapidei che potrebbero essere in equilibrio instabile. Di conseguenza i tempi e i costi delle ispezioni di dettaglio, finalizzate ad individuare le effettive condizioni di stabilità di ogni singolo blocco sarebbero improponibili, anche ricorrendo a metodologie di ultima generazione (laser scanner e drone), che in ogni caso sarebbero complementari e non alternative ai rilievi in parete, per cui ne ottimizzerebbero solo in parte i tempi di ispezione. Inoltre, gli interventi da realizzare

per mitigare sull'intera area fruibile all'interno di ciascun Parco, Riserva e Demanio Marittimo e Forestale le condizioni di rischio avrebbero un duplice impatto: sul piano economico, in quanto tali interventi potrebbero essere molto costosi dell'ordine di milioni di euro; sul piano ambientale, in quanto l'intera area verrebbe ad essere interessata da manufatti che, seppure scelti tra quelli a minor impatto, modificherebbero in maniera sostanziale, a causa del loro impatto sul territorio, l'ambiente circostante dal punto di vista paesaggistico ma anche naturalistico;

2. i luoghi in argomento costituiscono aree, che vanno rispettate e vissute come tali: non si tratta di zone residenziali di un centro abitato e neanche di vie di comunicazione, che i fruitori sono costretti a vivere o ad attraversare. Il visitatore sceglie deliberatamente di trascorrere alcune ore all'interno di una Riserva, di un Parco o di un area del Demanio Marittimo e forestale per godere della Natura;
3. in nessun settore della vita giornaliera è associabile un rischio nullo nei confronti di eventi che possono causare la perdita di vite umane o mettere in pericolo l'incolumità delle persone. Si pensi, ad esempio, alle condizioni di rischio in un'attività "banale" quale quella di attraversare una strada urbana che può causare un elevato numero di vittime annuali per investimento anche sulle strisce pedonali. A tale proposito non può non rilevarsi che la probabilità che crolli un masso che raggiunga un sentiero dove in quell'istante è presente un visitatore è davvero modesta;
4. è vero, infine, che certamente, in alcuni casi di pericolosità elevata e molto elevata, occorre porre in essere interventi che, comunque, tendano a mitigare l'attuale grado di rischio per i fruitori, al fine di scongiurarne una inopinata chiusura al pubblico con conseguenze disastrose sul piano turistico, economico e occupazionale.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, va applicata la strategia appresso illustrata, il cui scopo è produrre una effettiva mitigazione del rischio per i fruitori di Parchi, Riserve e Demanio Marittimo e Forestale, con costi molto contenuti nell'assoluto rispetto della Natura, intesa come paesaggio ed ecosistema.

In analogia con quanto previsto nei Piani di Protezione Civile, nelle aree a pericolosità geomorfologica ricadenti in Parchi, Riserve, Demanio Marittimo e

Forestale, al fine di consentire le attività di tempo libero dovranno essere approntate “opportune misure di allertamento” come indicato nel terzo punto del comma 7 dell’art. 8 delle norme di attuazione del PAI, tra le quali :

1. chiusura dell’area alla pubblica fruizione nel caso di allerta meteo (gialla, arancione e rossa) e/o subito dopo un evento sismico di magnitudo superiore a 2,5, emanati dalla Protezione Civile regionale e/o locale e dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV);
2. chiusura alla pubblica fruizione dell’area nel caso in cui a terreno saturo è previsto un incremento repentino e significativo della temperatura;
3. installazione di cartelli informativi nei punti di accesso dell’area di fruizione e lungo i sentieri, in cui vengono inserite le informazioni sulle condizioni di rischio e disposti i comportamenti da adottare.

Per quanto concerne l’assetto idraulico, nei casi ricadenti alla lettera f) del comma 4 dell’art. 11 delle Norme di Attuazione del P.A.I. Sicilia, gli interventi non strutturali ossia “opportune misure di allertamento” da attivare sono:

1. chiusura alla pubblica fruizione nel caso di allerta meteo (gialla, arancione e rossa) delle aree di fruizione relative alle attività di tempo libero (sentieri, strutture balneari, ecc);
2. eventuale installazione ad almeno 5 km a monte dell’area di fruizione, di sensori di rilevamento del livello idrometrico del corso d’acqua collegati a sistemi di allarme in tempo reale presso l’area ove si svolge l’attività di tempo libero, in alternativa potranno essere acquisiti utili elementi di allertamento direttamente dal personale addetto alla Protezione Civile.
3. installazione di cartelli informativi nei punti di accesso dell’area di fruizione e lungo i sentieri, in cui vengano segnalate le condizioni di rischio e i comportamenti da adottare.

L’adozione di tali misure consentirà la pubblica fruizione delle aree naturali protette, demanio marittimo e forestale.

Nell'ambito della gestione delle aree oggetto delle presenti linee guida, nel caso di opere o luoghi che implicano lo stazionamento e il concentrazione di visitatori si consiglia di evitarne l'ubicazione al di sotto di zone particolarmente a rischio e, ove già presenti in tali zone, di pensarne lo spostamento. Qualora non risultasse possibile spostarle in altre zone meno pericolose si consiglia, il monitoraggio attraverso l'ispezione anche con drone ad alta risoluzione dei costoni incombenti al fine di valutare eventuali processi evolutivi del dissesto.

Gli interventi sopra descritti, messi in atto dal concessionario/gestore o da altri soggetti legittimati, non comportano alcuna autorizzazione o condivisione da parte dell'autorità competente in quanto garantiscono la compatibilità geomorfologica/idraulica delle aree a pericolosità in cui sono previste attività di tempo libero. Essi nel loro complesso certamente contribuiscono alla riduzione delle condizioni di rischio con costi limitati, consentendo la pubblica fruizione delle aree a pericolosità elevata e molto elevata ricadenti nei Parchi, nelle Riserve e nel Demanio marittimo e Forestale.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ing. Francesco Greco